

IL MOGANO DELLE BARCHE

Inizia da questo numero una serie di articoli dedicati ai legnami più utilizzati per la costruzione ed il restauro di imbarcazioni. Per raccontare la storia di questi legni ci siamo avvalsi della competenza di Giovanni Magnino, titolare della ditta Magnino di Predosa (Alessandria), noto importatore di legname per impieghi navali. È soprannominato "il sarto delle barche" (vedi Yacht Digest n. 41) per come riesce a tagliare, modellare e spedire ovunque tutti i pezzi necessari all'assemblaggio di un nuovo scafo. Sono innumerevoli i restauri e le nuove costruzioni eseguite con i legni importati dalla ditta Magnino, che oltre al moderno stabilimento piemontese gestisce anche un ufficio commerciale a Genova.

Il primo articolo è dedicato al mogano. Nei prossimi numeri, nell'ordine, pubblicheremo articoli sull'iroko, il tek, il sitka spruce, il pitch-pine long life ed infine il rovere.

di Paolo Maccione



Il Khaya impiegato nella nautica fa parte della famiglia delle meliacee (piante tipiche delle regioni tropicali) e viene anche chiamato Grand Bassam dal nome della zona vicino ad Abidjan, in Costa D'Avorio, dove i botanici effettuavano le prime esplorazioni. I francesi lo chiamano Acajou d'Afrique e gli inglesi African Mahogany, ma, a seconda della nazione africana dalla quale veniva prelevato, questo tipo di legno poteva assumere terminologie diverse, ad esempio Takoradi e Sekundi Mahogany in Ghana o Lagos Mahogany in Nigeria.

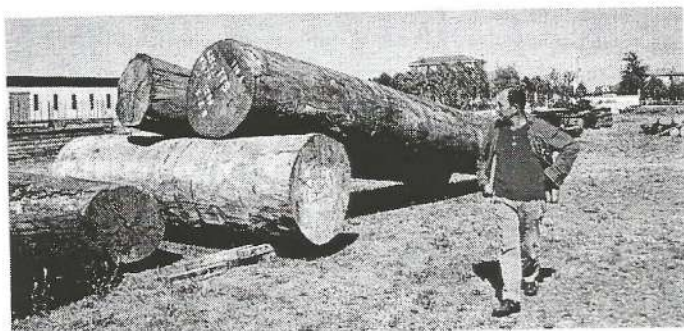
Il Khaya è un legno morbido, flessibile, privo di nodi, facilmente chiodabile,



Con il termine mogano viene indicata una serie di alberi che hanno in comune solo il colore rosso. Oggi questo legno, tenuto conto delle discrete quantità reperibili sul mercato e dei ridotti costi di taglio e lavorazione, non viene più considerato pregiato, contrariamente a meno di un secolo fa, quando gli alti costi di esbosco e trasporto e la grande richiesta, in rapporto alla quantità disponibile, lo classificavano come materia prima molto ricercata.

In campo nautico, se si parla di legni da fasciame, il mogano ha rimpiazzato i legni nazionali ed europei nella costruzione navale, oltre che per le sue caratteristiche più avanti descritte, anche per la maggiore resa. Infatti, se il pino marittimo ed il rovere rendono il 25-30 per cento del volume del tronco, il mogano è sfruttabile fino al 50 per cento e, quel che più conta, è possibile ricavare pezzi unici di dimensioni eccezionali.

Il capostipite di questo legno è lo "svietenia macrophilla" o mogano di Cuba. Con ogni probabilità l'area di Cuba e di S. Domingo aveva buone foreste vicino al mare ove inglesi, spa-



A sinistra, Giovanni Magnino ispeziona tronchi di khaia; sopra, tronchi di khaia in segheria. In alto, una tavola di mogano.

gnoli e francesi potevano esboscare con poca spesa. Esauriti questi "giacimenti", i botanici del secolo scorso hanno dato inizio a frequenti esplorazioni in Africa nella zona del Golfo di Guinea (Liberia, Costa D'Avorio, Ghana, Nigeria), prelevando campioni di essenze legnose da portare in patria. Il mogano raccolto in quell'area ha assunto la denominazione Khaya, che in lingua locale significa "non lo so". E proprio "Khaya" è stata la risposta di un indigeno ad un botanico che, dopo avere tagliato un campione di albero, si informò sulla sua denominazione. Senza indagare troppo, classificò quella risposta come il nome effettivo della pianta raccolta.

ben incollabile, levigabile, piallabile, perfettamente verniciabile e, quel che più conta, se forzato accetta curvature che altri legni non riescono a mantenere. E', soprattutto, uno dei legni più resistenti all'acqua. Dai suoi tronchi è possibile ricavare tavole di fasciame lunghe anche oltre 10 metri e, se un tempo si usava il Khaya solo per lo scafo, oggi si può costruire un'intera imbarcazione, alberatura e coperta esclusa (è in fase di realizzazione un 16 metri del progettista Sciarrelli interamente in Khaya).

Fra i suoi difetti, oltre a cicatrici e lesioni laterali causate dall'eccessivo peso della pianta, vi è l'erosione dovuta all'insediamento di tarli che, se in alcu-

ni casi si limitano a creare piccole caverne che non ledono la struttura interna, in altri possono rovinare l'intero tronco. Il mogano non ha una lucidità tipica e non assume mai colori smaglianti. Abituamente viene rivestito esternamente a coppale e trattato all'interno con oli, cera d'api e trementina. Il miglior modo per preservare questo legno consiste nell'impiegare prodotti particolari che svolgono contemporaneamente azione di antitarlo e antimuffa.

Il Khaya può essere tranciato e anche derullato, al fine di ottenere compensato marino facendo ausilio di incollaggi fenolici, epossidici o melaminici. Gli incollaggi di tipo caseinico vengono invece usati soprattutto nella realizzazione di mobili per arredamento.

In passato questo mogano è stato impiegato per la costruzione dei MAS e il Khaya di Magnino, oltre a vincere una passata edizione delle Olimpiadi di canottaggio "quattro con", è stato impiegato per oltre 50 anni per costruire i famosi scafi Riva.

Da una trentina d'anni la Nigeria ha chiuso le sue foreste ai disboscamenti, seguito a ruota dal Ghana, ove non è più possibile prelevare legname da circa 15 anni, e dalla Costa D'Avorio, che un paio di anni fa ha introdotto il divieto di tagliare alberi. Oggi Magnino va a scegliere il Khaya direttamente in Congo e Camerun. La gestione dei disboscamenti, un tempo in mano agli europei, viene ora controllata da ditte di locali, che permettono i tagli degli alberi in base a concessioni statali. I tronchi, una volta abbattuti e sramati, vengono esposti agli acquirenti divisi in lotti. Ad ogni lotto, che può essere costituito da un numero estremamente variabile di pezzi, viene assegnato un punteggio, in base alla conformazione, alla curva, al diametro, alla pasta e ai difetti che presenta.

Una volta perfezionato l'acquisto, i tronchi di mogano, lunghi anche 14 o 15 metri e ricavati da piante che raggiungono i 40-45 metri, vengono trasportati nei porti e successivamente caricati sulle navi per l'Europa.

Il costo del Khaya, in tavole di ottima qualità, è di circa 1.900.000 lire al metro cubo.

**Indirizzo: Ditta Giuseppe Magnino
Legnami - Predosa (AL)
Tel. 0131/71390 - Fax 0131/71690**